

“FUTURO CONTEMPORANEO” DI MILANO, TRA MUSEI, COLLEZIONISMO E CULTURA?

TRE DOMANDE

A PATRIZIA BRUSAROSCO

Organizzato dall'Università Bocconi, Centro di ricerca ASK (Art, Science and Knowledge) e Corso di laurea biennale ACME (Art Culture Media Entertainment), va in scena la tavola rotonda “Futuro Contemporaneo”. Nella sede di via Röntgen, una folta schiera di critici, addetti ai lavori e politici implicati nella promozione culturale del capoluogo lombardo si alterneranno per cercare di capire come convogliare le energie verso il sostentamento delle arti visive, con l'adeguamento di spazi, politiche di sovvenzioni e offerta culturale nell'area metropolitana. Tra i protagonisti dell'iniziativa anche la presidente di **Viafarini** Patrizia Brusarosco, a cui abbiamo rivolto alcune domande.

Partiamo da Milano, città protagonista del forum “Futuro Contemporaneo”. Quali sono le eccellenze del “presente”

culturale e le mancanze da risolvere?

«Le eccellenze sono le tante energie indipendenti presenti in città, nell'ambito delle organizzazioni profit e non profit per le produzioni artistiche, performative, musicali, e più in generale culturali, e nell'ambito delle gallerie e delle riviste di settore. Milano è una tra le più importanti città europee sul piano delle produzioni culturali, della sperimentazione artistica, della cultura digitale e performativa, della moda e del design e centro del collezionismo contemporaneo. È tempo ora di mettere a regime questa ricchezza della società civile tramite una politica culturale che preveda un nuovo modello organizzativo capace di valorizzare finalmente le eccellenze della città.

Il Forum del 14 marzo organizzato in Bocconi chiama gli operatori culturali attivi in città a analizzare e condividere

bisogni e priorità assieme alle istituzioni. Sicuramente si evince a Milano ed in Italia l'arretratezza rispetto all'estero nei modelli di gestione, coordinamento e sostegno dei poli culturali istituzionali e non».

All'indomani della presentazione degli archivi di DOCVA al Museo del Novecento, le istituzioni

milanesi che peso danno agli enti non profit? C'è un vero intento di cooperazione?

«L'intento sicuramente c'è ed è reale, forse a scarseggiare sono gli strumenti ed i mezzi. Questo Forum è stato progettato in accordo con le istituzioni nell'auspicio che il dialogo entri nel merito degli aspetti pratici».

Quale potrebbe essere una strategia per creare una forte rete culturale basata sulle Arti Visive nel territorio metropolitano di Milano?

«All'estero esistono enti

pubblici svincolati dalla politica che amministrano la cultura in modo qualificato e indipendente. E soprattutto coordinato. Io sempre penso all'Ars Council inglese come modello. Ed è collaudata la pratica delle fondazioni come modalità di collaborazione pubblico/ privata. Bisogna però tenere conto che noi viviamo in un contesto molto arretrato che non è semplice modificare, e comunque bisogna studiare qualcosa che si adatti alle specificità italiane. Non è impresa facile.

Più immediato è attivare una rete cittadina fra le organizzazioni stesse, e in questo senso dipende molto anche dalle medesime. E la rete, per essere funzionale, deve mettere in relazione profit e non profit, e deve essere multidisciplinare: oggi non ha senso fare distinzioni fra arti visive, design, musica o teatro: i bisogni e le strategie sono le medesime».

